

Muro dei Francesi

un caso di scuola

Per l'annullamento del vincolo di tutela del sito di Muro dei Francesi apposto con Decreto del 2 Agosto 2013 dalla Direzione Generale delle Soprintendenze Paesaggistica ed Archeologica del Lazio, pende attualmente al Tar del Lazio il ricorso dell'Amministrazione Comunale di Ciampino e di alcuni proprietari dell'Area del Muro dei Francesi.

Con questa nota il ***Movimento Ciampino Bene Comune*** che si è battuto per questa tutela sull'area del sito ciampinese, cerca di ricostruire l'intera vicenda urbanistica. Una ricostruzione necessariamente sintetica, ma speriamo egualmente esplicativa di una vicenda che può esser considerata un caso di scuola della situazione italiana sul contrasto tra la necessità di salvaguardare ambiente, paesaggio, memoria storica, bellezze artistiche e la spinta edilizia che consuma territorio spesso senza alcun altro scopo oltre al profitto di costruttori, proprietari dei terreni, mediatori, venditori.

Fin d'ora affermiamo che il fulcro dell'intera vicenda sta nella perseverante volontà dell'Amministrazione Comunale di aggirare e disattendere qualsiasi norma preposta alla tutela del patrimonio culturale del territorio che amministra.

Qui di seguito cercheremo di dimostrare questa affermazione grave evidenziando anche che l'Amministrazione comunale e i proprietari delle aree hanno giocato d'azzardo, strumentalizzando le esigenze abitative.

Chi è interessato può approfondire le argomentazioni affrontate in questa nota necessariamente sintetica collegandosi al nostro sito <http://ciampinobenecomune.org/>

Ciampino, 9 Aprile 2014

Movimento Ciampino Bene Comune
libero raggruppamento di associazioni locali e di cittadine/i
<http://ciampinobenecomune.org/>

Muro dei Francesi, un caso di scuola

LA QUESTIONE URBANISTICA CONNESSA ALL'AREA DEL MURO DEI FRANCESI INIZIA NEL MARZO 2006

quando l'Amministrazione Comunale di Ciampino **adotta** (quindi avvia una procedura urbanistica che richiede poi l'approvazione della Regione) una variante al PRG che individua l'area all'interno della Mura dei Francesi come sede per l'edilizia convenzionata, ex legge 167. Sempre a marzo 2006 e giugno 2007, sulla base di quella variante appena adottata e non ancora approvata, l'amministrazione Comunale **adotta** uno strumento attuativo, cioè i Piani di Zona che insediano a Muro dei Francesi circa 67.000 mc su un'area di circa 77.000 mq.

Con tali delibere si avvia un iter che ha i suoi prodromi con l'adozione nel 1998 della variante generale al PRG e che proseguirà, in modo quanto mai *“creativo”* fino ad oggi.

Il primo azzardo è nella scelta dei siti: Muro dei Francesi ed anche Colle Olivo vengono scelte malgrado fossero evidenziate come *aree ad alto rischio* nella Carta Archeologica allegata alla *Guida al Patrimonio Archeologico del Comune di Ciampino* del 2000, e nonostante la chiarissima indicazione della Soprintendenza Archeologica del 2002 che sollecita una particolare attenzione per quelle aree, considerate le più importanti di Ciampino dal punto di vista storico e paesaggistico ed invita l'Amministrazione Comunale ad un loro recupero non parziale, ma mirante alla *“ricostruzione di un tessuto connettivo che rischia di perdersi”*.

Quindi già nelle premesse l'iter di approvazione di questi piani si presenta irto di ostacoli, tanto è vero che la Soprintendenza Paesaggistica, comunica al Comune di Ciampino l'intenzione di vincolare quel sito già nel 2007 - ben prima delle recenti scoperte archeologiche - appena avuta notizia che proprio in quelle aree che si vorrebbero tutelare, l'Amministrazione Comunale vuole insediare edilizia convenzionata.

La procedura di **tutela diretta** sfocia nel provvedimento del giugno 2009 (tutela apposta sull'intero manufatto del Muro che contiene l'area, ribadita sui Portali d'accesso -quello del Rainaldi e gli altri- ribadita altresì sui Casali della Marcandreola); ma la **tutela indiretta** ha una battuta d'arresto. Il Direttore Regionale del MIBAC chiede alla Soprintendenza Paesaggistica, nell'estate del 2009, di fissare un incontro con l'Amministrazione Comunale per valutare la compatibilità delle esigenze di tutela con le richieste dell'Amministrazione Comunale che vuole edificare sull'area. Non abbiamo traccia di questi incontri, ma nel frattempo le varianti dell'Amministrazione e i Piani di Zona sono fermi dal 2006, data della loro adozione.

Sono fermi ancora per pochi mesi. Nel gennaio 2010 la Regione approva la **variante già adottata nel 2006**.

Un'approvazione che ha dell'incredibile poiché pur avvenendo dopo l'emanazione del vincolo diretto sul Muro non ha alcun parere di conformità paesaggistica (Legge 1150/42), disattendendo, senza motivazioni, le prescrizioni del P.T.P.R. Lazio, disattendendo altresì le indicazioni della Soprintendenza Archeologica del 2002, che segnalavano degne di tutela quelle aree; **viene infine** disatteso il vincolo definitivo sulle Mura emesso il 15.06.2009: nella variante approvata sono previste due rotatorie con conseguente demolizione del Muro, malgrado la tutela in atto.

L'Amministrazione Comunale procede subito dopo all'**approvazione dei Piani di Zona per Muro dei Francesi**, utilizzando una procedura abbreviata che non necessita di ulteriori passaggi regionali (8 art. 1 bis della L.R 36/87), ritirando i progetti precedentemente inviati in Regione che non si deve così esprimere per le sue competenze paesistiche. Piani di zona approvati quindi in carenza di qualsiasi parere paesistico (e sulla scorta

2014

Muro dei Francesi, un caso di scuola

di una variante anch'essa carente di quel parere) e ribadendo comunque la demolizione del Muro dei Francesi vincolato ormai da un anno.

C'è da domandarsi se questo errore incomprensibile sia frutto di approssimazione o di un più preordinato piano per raggiungere lo smembramento del sito.

Infatti la procedura art. 1bis L.R. 36/87, non è applicabile in caso di modifica della viabilità di PRG.

Quindi per applicarla bisognava "ignorare" la presenza del vincolo diretto sul muro e mantenere le rotatorie previste nella variante PRG di riferimento.

Si arriva all'approvazione dei PdZ prima di aver effettuato qualsiasi tipo di indagine archeologica il cui onere viene lasciato sulle spalle degli utenti senza che a questi possa esser data alcuna certezza di realizzazione delle opere edificatorie: certezza che poteva venire solo e soltanto dalle Soprintendenze che invece sono state attentamente tagliate fuori dal processo decisionale .

SI SON MOSSI COME GIOCATORI D'AZZARDO

Sulla base di queste delibere, originate da scelte urbanistiche quanto meno inopportune e avventurose e inficiate dalle mancanze dei pareri di legge, l'Amministrazione Comunale fa accordi con i proprietari, assegna le aree alle cooperative edilizie, pretende gli anticipi sulla assegnazione delle aree, ben sapendo, così come i proprietari dei terreni, che sono obbligatorie le indagini archeologiche che potrebbero variare in modo sostanziale la possibilità edificatoria delle aree, anche in considerazione dell'altissima probabilità di rinvenire, come poi è accaduto, resti archeologici.

Un azzardo che è alfin documentato dalla Delibera Giunta Comunale n. 89 del 27.05.2013 con la quale l'amministrazione avanza una richiesta che sa di beffa: a conclusione dell'iter che ha determinato impegni anche onerosi da parte dei privati coinvolti si ricorda che è necessario acquisire il parere ai sensi della legge 1150 del 1942 art. 16 e 28. **Come se la risposta a questa richiesta fosse considerata dall'Amministrazione Comunale del tutto ininfluenza.**

MA I REPERTI RINVENUTI NON SONO POCHI COCCI

o semplici monconi di muro di una villa suburbana seppur di grande ricchezza. Ad indagini sospese, ancora ben lungi dall'esser ultimate, i reperti mobili sono anche sette grandi sculture in marmo bianco, conservate nella loro interezza, rappresentanti il mito di Niobe, narrato da Ovidio nelle metamorfosi; lo stesso Ovidio che frequentava probabilmente la sontuosa villa le cui tracce sono state rinvenute nel sito di Muro dei Francesi e che era di proprietà del suo protettore Valerio Messalla, del cui cenacolo letterario il poeta faceva parte. **Questa forse è l'unica testimonianza di un gruppo così numeroso di sculture di Niobidi rinvenuto nel sito per il quale erano state ideate: "...queste statue entreranno nei manuali di storia dell'arte classica"** afferma in un' intervista la Soprintendente Calandra.

Non stupisce quindi che la Soprintendenza Paesaggistica, alla luce della nuova scoperta, abbia dovuto riproporre quel vincolo che nella proposizione del 2009 era rimasto monco della protezione del contenuto del muro, già individuato come Barco Colonna. Il nuovo vincolo non contraddice il parere archeologico che si occupa della mera protezione delle strutture antiche, ma considera la salvaguardia dell'intero sito di giacenza proprio per ricostruire quel tessuto connettivo, testimonianza delle complesse vicende storiche e culturali che erano andate sovrapponendosi nell'area racchiusa dal Muro dei Francesi e già richiamato dal parere della Soprintendenza Archeologica nel 2002.

2014

Muro dei Francesi, un caso di scuola

Quindi, l'amministrazione comunale, anche se avesse fatto tutti i passaggi regolari, avesse avuto tutti i pareri sulle proprie delibere – cosa che non ha fatto - ha comunque ignorato un passaggio fondamentale: le indagini archeologiche possono stravolgere le previsioni urbanistiche, proprio perché PREVENTIVE e i successivi vincoli non hanno alcun obbligo di valutare la destinazione urbanistica precedente ma il solo scopo di salvaguardare il bene culturale.

L'APPELLO DI CIAMPINO BENE COMUNE PER LA SALVAGUARDIA DEL SITO

Lanciato nel febbraio 2013 ha avuto un riscontro eccezionale in tutto il mondo accademico italiano ed internazionale ed è stato sottoscritto da numerose personalità e studiosi che hanno riconosciuto nell'eccezionalità della scoperta archeologica motivo più che giustificativo della salvaguardia integrale del sito, riconoscendo che l'allontanamento di pochi metri degli edifici previsti non avrebbe consentito la conservazione di quello scenario conservatosi all'interno del muro dei francesi pressoché intatto e del tutto simile a quello che doveva essere lo scenario delle eccezionali sculture di Niobe e dei suoi figli. In merito ricordiamo tra tutte la dichiarazione del Presidente del FAI Andrea Carandini, intervistato da Corrado Augias nella Trasmissione "Le Storie" del 5 febbraio 2013, che riferendosi specificamente agli eccezionali reperti rinvenuti nel sito di Muro dei Francesi afferma: *"non possono certo tutelarsi e valorizzarsi costruendoci intorno case"*.

L'INSERIMENTO DEL SITO NELLA LISTA WATCH DEL WORLD MONUMENTS FOUND PER IL 2014

A rafforzare la risposta della Soprintendenza arriva, il 9 ottobre del 2013, **la decisione del WMF di inserire Muro dei Francesi tra i 67 siti mondiali (4 sono italiani) a rischio di degrado**, patrimonio storico e culturale da salvaguardare per le generazioni future. **Questo significa che il sito**, che conserva i resti della villa di Messalla e lo scenario delle sculture dei Niobidi, il Barco Colonna con i casali secenteschi realizzati sulle strutture romane, il magnifico portale fatto crollare per incuria (e forse anche per poter dire: "e il portale è pure crollato") ed ora finalmente sottoposto a restauro, teatro di altre numerose vicende storiche, **non può essere smembrato e ridotto a ridicolo ornamento di un insediamento abitativo.**

Si attuerebbe infatti quello che paventava Antonio Cederna nel descrivere l'atteggiamento aberrante nei confronti delle testimonianze storiche: *"Oggi l'antico è tollerato solo se, fatto a pezzi insignificanti, può essere ridotto a ornamento, a fronzolo, servo sciocco delle esigenze della vita moderna [...] Le scelte urbanistiche di espansione, la distruzione dei centri storici, del paesaggio non sono prezzi inevitabili da pagare al progresso, sono il segno evidente e drammatico di un paese culturalmente arretrato, incapace di progettare il proprio futuro."*

Questa incapacità, nella specificità del nostro caso, è palesemente dimostrata dagli artifici tecnico-burocratici messi in atto in modo arrogante, subdolo ed irresponsabile dall'Amministrazione Comunale. Tutti gli atti sopra citati ne sono un' evidente dimostrazione e la propensione all'azzardo è stata sostenuta da una sostanziale impunità, che si è protratta per tutto l'iter burocratico, che ribadiamo, si basa su atti manifestamente illegittimi, rimasti efficaci solo perché non impugnati nei termini di legge.